

Scuola e Lavoro

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

Pensioni

CGIL - CISL - UIL smascheriamoli

Abbiamo volutamente aspettato che passasse il 14 ottobre, giorno dello sciopero generale, per scrivere questa breve nota.

Ci sembra opportuno dopo le valutazioni — sul problema delle pensioni — espresse nel fondo del precedente numero del giorno-

ad una posizione politica autonoma ed invece hanno preferito — non all'unanimità — giocare di rimessa e scimmiettare con un giorno d'anticipo la stessa protesta dei Confederati. Vi è da

di quanti pensavano che il vecchio sindacalismo autonomo potesse essere ancora in grado di pensare e camminare da solo. Oltre questa difformità di comportamento (che evidenzia



Ministero della Pubblica Istruzione

UFFICIO STAMPA

Roma, 12 ottobre 1994

COMUNICATO STAMPA

SCUOLA: IL MINISTRO D'ONOFRIO INCONTRA LA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio, ha ricevuto oggi, nella sede di Viale Trastevere, una delegazione della FIS (Federazione Italiana Scuola), guidata dal segretario, prof. Agostino Scaramuzzino, che gli ha presentato le osservazioni sul "Documento per lo schema del decreto legislativo sull'autonomia scolastica" e nel contempo gli ha comunicato che la FIS non aderirà allo sciopero generale del 14 ottobre p.v.

Questo il testo dello stringato comunicato ministeriale; ci preme sottolineare che la F.I.S. — com'è evidenziato nei comunicati stampa pubblicati a parte — ha ritenuto, per coerenza politica (siamo stati tra i fautori di questa svolta), di non partecipare neanche alle manifestazioni indette dai sindacati autonomi per il giorno precedente (13 ottobre).

osservare che il fronte dei sindacati autonomi non è stato compatto, infatti lo SNALS, il sindacato più rappresentativo della CONFISAL, ha scioperato lo stesso giorno dei Confederati (14 ottobre) con buona pace

valutazioni politiche opposte), vi è poi un problema di merito.

E' possibile contribuire, da parte dei sindacati autonomi, a dare corpo ad una

Agostino Scaramuzzino
(continua in ottava pagina)



On. Mariella MAZZETTO

Sottosegretario di Stato Ministero P.I.

Laureata in Pedagogia - Specializzazione Filosofia della Scienza e della Ricerca Filosofica - Docente di Italiano e Storia negli Istituti Tecnici - Lega Nord Responsabile Regione Veneto delle Politiche per l'Istruzione - Deputato per la prima volta nelle politiche del 5/6 aprile 1992 - Circoscrizione VR - PD - VI - RO - Attualmente è deputato nel Collegio PD 15 Veneto

DELEGA

Affari inerenti le materie di seguito indicate: a) trattamento giuridico ed economico del personale con relativo contenzioso; b) sperimentazione e innovazione di ordinamenti e strutture; c) formazione e aggiornamento di tutto il personale dipendente, ivi compresa la riconversione del personale docente soprannumerario; d) progetti speciali (progetto giovani, progetto ragazzi 2000, progetto genitori, educazione alla salute, educazione alla legalità, educazione ambientale, prevenzione delle tossicodipendenze e azioni atte a garantire il diritto all'istruzione delle persone handicappate, progetti per il successo scolastico); e) rapporti con gli altri Ministeri;

E' conferita altresì al medesimo Sottosegretario la delega per l'emanazione dei seguenti provvedimenti di competenza del Ministro: a) provvedimenti di autorizzazione delle sperimentazioni di ordinamenti e strutture; b) revisione periodica delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente; c) provvedimenti di sospensione cautelare facoltativa, d) provvedimenti di irrogazione delle sanzioni della destituzione e della sospensione per un periodo di sei mesi, con utilizzazione in compiti diversi da quelli inerenti alla funzione direttiva o docente).

INTERVISTA

D. - "Qual è il progetto federalista che la Lega intende applicare alla scuola e qual è la visione complessiva di riforma che intende promuovere?"

R. - "Si tratta di tagliare il nodo gordiano del centralismo burocratico. Al Ministero dovrebbero rimanere i compiti di controllo degli standard formativi, e il monitoraggio dell'attività scolastica a livello nazionale nonché eventuali iniziative di riequilibrio. Gli istituti scolastici dovrebbero essere

dotati di adeguati poteri decisionali e inseriti in una struttura funzionale articolata sia a livello regionale che provinciale in sintonia con le esigenze del territorio, delle famiglie e delle imprese. La riforma globale della scuola dovrebbe portare al rovesciamento della situazione attuale nella quale ad alti costi del sistema corrispondono risultati modesti. Da sottolineare che una scuola liberale efficiente ed efficace

(continua in quarta pagina)

● a pag. 3 Il Ministro D'Onofrio presenta il II rapporto sugli indicatori di qualità dei sistemi scolastici.

● a pag. 2 nota stampa del Sottosegretario alla P.I. On. Alois sull'autonomia scolastica.

le, ritornare sull'argomento e fare delle ulteriori considerazioni politiche. Iniziamo dai sindacati autonomi che ai primi dell'anno hanno dato vita all'I.S.A. (Intesa sindacati autonomi).

Dopo un primo maggio celebrato in un teatro della capitale (molti i posti vuoti in sala), si è presentata in questi giorni l'occasione di svincolarsi dalla sudditanza psicologica delle Confederazioni (CGIL - CISL - UIL) dando finalmente vita

Attività sindacale

La F.I.S. ha sottoscritto il protocollo d'intesa dell'accordo nazionale relativo al D.L. del 29 agosto 1994, n. 523 facendo inserire a verbale la nota che qui di seguito pubblichiamo.

Il Ministro della P.I. con circolare n. 284 del 5 ottobre 1994 ha dato le prime disposizioni in materia.

A seguito delle profonde modifiche apportate al surrichiamato D.L. in sede di conversione (ma è probabile che debba essere reiterato) il Ministro fornirà nuove istruzioni; riteniamo pertanto di non pubblicare la circolare applicativa.

Ministero della Pubblica Istruzione
Gabinetto

ACCORDO DECENTRATO: PROTOCOLLO D'INTESA

Il giorno 4 ottobre 1994 si sono incontrate presso il Ministero della Pubblica Istruzione la delegazione dell'Amministrazione, costituita con D.M. n. 174 del 25 maggio 1994 e la delegazione composta dai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo recepito nel D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399, al fine di definire le modalità di utilizzazione del personale docente per lo svolgimento delle attività didattiche e educative di cui all'art. 2 del D.L. 29 agosto 1994, n. 523 — recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di seconda sessione — nonché i criteri e la misura del compenso da erogare ai docenti medesimi, nel limite della disponibilità finanziaria prevista dall'art. 5 del citato decreto legge.

A conclusione dell'ampia disamina della problematica relativa, le parti, premesso:

— che l'art. 2 del citato D.L. n. 523/1994 correla l'abolizione degli esami di seconda sessione negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore alla previsione di organici interventi di recupero e di sostegno, destinati a discenti il cui profitto risulti insufficiente in una o più materie e più in generale, che presentino difficoltà di ordine tecnico o cognitivo atte a determinare forme di insuccesso scolastico;

— che, pertanto, i predetti interventi devono essere organicamente inseriti nella più ampia programmazione educativa-didattica del collegio dei docenti e dei consigli di classe, promossa all'inizio dell'anno e successivamente sviluppata nel corso dello stesso, nell'ambito delle rispettive competenze;

— che, in particolare, gli obiettivi indicati dal citato decreto legge presuppongono precise strategie, da parte degli organi della scuola, per la diagnosi valutativa delle situazioni individuali degli allievi, per l'attivazione degli interventi di riequilibrio, per la valutazione della loro efficacia e per la validazione dei materiali utilizzati;

— che la misura del compenso orario dei docenti, determinato in relazione alle spettanze mensili ed ai relativi carichi orari, è individuabile in circa L.

41.000 lorde nei confronti di un docente di ruolo con quindici anni di anzianità:

convengono quanto segue:

1) l'individuazione dei docenti da utilizzare deve essere coerente con le modalità di svolgimento delle attività previste dall'art. 2, comma 1, del citato decreto legge, attività che costituiscono parte integrante della programmazione didattica ed educativa complessiva;

2) la scelta dei docenti da utilizzare per la realizzazione dei corsi di recupero e di sostegno è operata sulla base dei criteri di cui al comma 3 dell'art. 2 del citato decreto legge, tenendo conto delle proposte formulate dai docenti delle aree disciplinari cui si riferiscono gli insegnamenti da impartire nei predetti corsi e privilegiando, tra i docenti disponibili, quelli delle classi interessate all'intervento;

3) in via del tutto subordinata, potranno essere utilizzati docenti della scuola appartenenti a classi di concorso diverse da quelle in cui rientra la disciplina oggetto del corso di recupero e di sostegno, purché i predetti docenti, oltre ad essere disponibili e forniti di specifica abilitazione, partecipino alla programmazione dell'intervento ed alla definizione dei criteri di verifica dei risultati conseguiti;

4) qualora siano impegnati nei corsi di recupero e di sostegno docenti con ore a disposizione, la prestazione lavorativa relativa all'intero monte ore annuale delle ore a disposizione potrà essere concentrata nel periodo previsto per lo svolgimento dei corsi stessi;

5) la misura del compenso da erogare per ciascuna ora di corso di recupero e di sostegno è stabilita in L. 41.000 lorde per le sole ore eccedenti quelle costituenti l'orario d'obbligo del docente, nonché per le ore svolte nel periodo successivo al termine delle lezioni o in quello antecedente all'inizio delle stesse nell'anno scolastico successivo.

NOTA AL VERBALE DI CONTRATTAZIONE SULLE MODALITÀ DI UTILIZZAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE PER LO SVOLGIMENTO DEI CORSI DI RECUPERO E DI SOSTEGNO, NONCHÉ SUI CRITERI E LA MISURA DEL COMPENSO DA EROGARE AI DOCENTI.

Le Organizzazioni sindacali e l'Amministrazione convengono ulteriormente, rispetto alla materia oggetto di formale contrattazione, che la ripartizione tra i

Provveditori agli Studi delle risorse finanziarie disponibili, ai sensi dell'art. 5 del citato decreto legge, venga effettuata tempestivamente dal Ministero della P.I. sulla base di parametri oggettivi quali il numero degli alunni e delle classi, nonchè degli altri indicatori già utilizzati con i decreti interministeriali nn. 130 e 132 del 15 aprile 1994 per la rideterminazione del rapporto medio alunni/classi e per la definizione degli organici.

La ripartizione tra le scuole, da parte del Provveditore agli Studi, delle risorse disponibili verrà effettuata per l'80% sulla base di parametri oggettivi — il numero degli alunni e delle classi, la tipologia degli istituti, il numero delle ore settimanali di insegnamento, gli indici di insuccesso scolastico, la collocazione delle scuole in aree che presentino maggior rischio di dispersione scolastica — e per il rimanente 20% sulla base di motivate e puntuali richieste delle scuole in relazione a maggiori non previste esigenze o a documentati specifici progetti volti alla prevenzione della dispersione scolastica.

Le attività dovranno essere realizzate, in base alla specifica programmazione della scuola, nei limiti del budget di istituto effettivamente assegnato, per gruppi di studenti mediamente non superiori a dieci, anche di classi appartenenti a corsi diversi.

Si ritiene opportuno segnalare altresì che, ai fini della realizzazione delle iniziative di recupero e di sostegno, le istituzioni scolastiche possono avvalersi degli strumenti di flessibilità che, rispetto all'ordinaria articolazione temporale del curriculum, sono offerti da specifiche sperimentazioni metodologico-didattiche che il collegio dei docenti potrà deliberare a sensi dell'art. 277 del Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione).

Le modalità e gli effetti della verifica dei risultati dei corsi di recupero e di sostegno sono stabiliti autonomamente dalla singola scuola, ai sensi dell'art. 2, comma 3, del citato decreto legge, garantendo trasparenza e pubblicità nelle procedure e nelle verifiche dei corsi medesimi.

Qualora essi incidano sui risultati dello scrutinio finale, le relative determinazioni dovranno comunque essere adottate dal consiglio di classe competente, sulla base degli elementi forniti dai docenti impegnati nei corsi di recupero e di sostegno. Le Organizzazioni sindacali e l'Amministrazione convengono infine sulla necessità di promuovere, nell'ambito del Piano Nazionale di Aggiornamento, una specifica azione di aggiornamento del personale interessato, con particolare riguardo ai profili della programmazione, delle modalità di valutazione precoce delle situazioni di disagio, dei possibili interventi di accoglienza e di orientamento.

Nota FIS inserita nel verbale del protocollo d'intesa siglato il 4/10/94

Nel rispetto delle linee sull'autonomia didattica tracciate dal decreto legge e dall'accordo decentrato, è necessario prevedere in sede di conversione o di emanazione d'ordinanza (meglio la prima via) i seguenti elementi di certezza per dare uniformità di indirizzo in campo nazionale:

a) I corsi di sostegno dovrebbero iniziare fin dal mese di novembre e dal 1 febbraio quelli di recupero che comunque devono terminare come prima fase il 30 giugno (oltre tale data i ragazzi non sono più in condizione di lavorare e vi sarebbero riflessi negativi sulla stagione turistica);

b) Lo scrutinio finale per i ragazzi che hanno fatto i corsi di recupero deve essere sempre fatto dal collegio perfetto della classe, che valuterà su una relazione dell'insegnante che ha effettuato il corso di recupero che a sua volta farà fare ai ragazzi delle prove scritte: lo scrutinio dovrà svolgersi in due tempi, ai primi di giugno per l'intera classe e tra il 15 settembre e l'inizio effettivo delle lezioni per i ragazzi che hanno fatto i corsi di recupero. Questi ultimi, che non devono protrarsi oltre il 30 giugno, possono ricominciare il 1 settembre e terminare il 15 dello stesso mese.

c) I docenti disponibili ad effettuare i corsi di sostegno e di recupero (ove è possibile gli stessi) sono esclusi dagli esami di maturità.

COMUNICATI STAMPA F.I.S.

del 5 ottobre 1994

La F.I.S. Federazione Italiana Scuola esaminata la parte della manovra finanziaria relativa al riordino provvisorio della materia previdenziale e constatato il generale carattere perequativo di situazioni finora rimaste in grave squilibrio, ritiene di non doversi unire a forme di protesta generalizzate.

Il rigore della manovra infatti (la cui urgenza, per dare un segnale ai mercati sull'assettamento del debito pubblico, è ammessa da tutti), non toccando i già pensionati se non per una lieve modifica del calcolo per il recupero dell'inflazione, trova la sua giustificazione nella necessità di ripianare progressivamente un sistema previdenziale non più in grado di reggere il rapporto lavoratore/pensionati, senza imporre nuove tasse che, efficaci per adoperare la fiscalità ai fini di solidarietà, comprimerebbero però l'espansione degli investimenti e quindi la ripresa economica e dell'occupazione.

Pertanto la F.I.S., proponendo nelle sedi competenti emendamenti migliorativi da parte della stessa maggioranza di governo (soprattutto riguardo il coefficiente di rendimento annuo e abbreviazioni del periodo contributivo per particolari categorie), deplora che soggetti politici (CGIL - CISL - UIL) che tanta responsabilità hanno avuto nella bancarotta del sistema previdenziale italiano, già gratificati con i turni alla presidenza dell'INPS, ritengano di poter insegnare ancora qualcosa.

La F.I.S. infatti rivendica, non solo teoricamente, il primato della politica sull'economia e la subordinazione degli interessi individuali e di categoria alla tenuta del sistema - nazione nel suo complesso.

La F.I.S. pertanto non aderisce allo sciopero generale del 14 ottobre e alle manifestazioni indette da altri per il giorno 13.

del 11 ottobre 1994

Ancora una volta la F.I.S. deve rilevare che il vero scopo dello sciopero generale di CGIL - CISL - UIL del giorno 14 ottobre 1994 preceduto da quello del giorno 13 ottobre 1994, indetto dall'intesa dei sindacati autonomi, è la strumentalizzazione di uno stato di necessità (emanazione di una legge finanziaria di rigore finalizzata al risanamento del debito pubblico).

I titoli di alcuni organi di stampa e l'enfaticizzazione di alcune manifestazioni "spontanee" di lavoratori sono la riprova di una campagna ben orchestrata che vuole per mezzo della piazza rovesciare il responso delle urne e impedire ciò che l'elettorato ha chiesto, cioè l'inizio del buon governo.

In particolare le responsabilità — non solo politiche — sulla cattiva previdenza, sono oltre che dei precedenti governi anche dei sindacati confederali che hannocogestito il sistema; il chiamarsi oggi fuori dalle responsabilità, non è accettabile. Non v'è dubbio che nei momenti di necessità la strada da percorrere sia quella dell'assunzione di sacrifici a fatti e non a parole.

Per queste ragioni la F.I.S. non partecipa agli scioperi del 13 e 14 e chiede ai propri iscritti e simpatizzanti un responsabile e coerente impegno politico.

Osservazioni FIS al "documento sull'autonomia scolastica" consegnato al Ministro della P.I. Francesco D'Onofrio il 12 ottobre 1994

La scrivente Segreteria Generale della Federazione Italiana Scuola-FIS, avendo esaminato attentamente il documento per lo schema del decreto legislativo sull'autonomia scolastica, desidera in primo luogo manifestare il proprio apprezzamento per la filosofia complessiva sottesa al progetto, di cui condivide l'equilibrata impostazione e le finalità, pur attendendo, per un giudizio definitivo, di vederne l'articolato di legge, alla cui stesura va prestata la massima attenzione per evitare di cadere negli errori di ambiguità e farragine che hanno caratterizzato molta della più recente produzione normativa in campo scolastico.

La Federazione Italiana Scuola-FIS desidera comunque far pervenire alcune osservazioni migliorative del testo in oggetto, secondo i principi generali delle linee di politica scolastica già espresse nell'incontro avuto con l'On. Sig. Ministro.

Si suggeriscono quindi le seguenti modifiche e integrazioni:

1) Al titolo II, 1.2 (autonomia didattica) (p. 7), la flessibilità del monte ore di lezione sia lasciata alle aree di-

disciplinari facoltative, e non sia prevista un'escursione "minimo/massimo" per il monte ore delle discipline obbligatorie, anche per l'ovvio motivo di eliminare un contenzioso interno alle istituzioni scolastiche risolvibile solo a colpi di maggioranza;

2) Al titolo II, 1.6 (progetto educativo d'Istituto) (p. 13), si consideri la possibilità di una programmazione pluriennale, per le evidenti ricadute di effetti in corso d'opera,

3) Al titolo II, 1.7 (riorganizzazione delle istituzioni scolastiche) (p. 14), sia sottolineata l'eccezionalità delle aggregazioni anche di scuole di ordine e grado diversi, per ora indicate solo come possibili in "particolari, motivate situazioni";

4) Al titolo II, 2.1 (Consiglio d'Istituto) (p. 16), sia soppressa la possibile presenza nell'organo di un rappresentante dell'associazione degli ex allievi: tale ipotesi introduce infatti spunti di natura privatistica, evidentemente correlati a situazioni di privilegio economico-sociale relativo a talune scuole;

5) Al titolo III, 1.1 (Funzioni del Ministero) lettera f (p. 26), siano previsti anche la formazione, la selezione e l'aggiornamento dei Capi d'Istituto, sottraendoli all'attuale — almeno apparente — collocazione al titolo III, 1.2, fra le competenze dei Dipartimenti regionali (p. 28), come correttivo alla più ampia misura di autonomia territoriale che non deve scadere in forme di localismo particolaristico.

AUTONOMIA SCOLASTICA

Nota stampa del 5 ottobre 1994
dell'On. Fortunato ALOI
Sottosegretario di Stato Ministero P.I.

Le recenti polemiche che caratterizzano l'attuale momento di politica scolastica richiedono una necessaria messa a punto che sgombri il campo da inutili e dannosi equivoci.

— L'autonomia della scuola è un "problema aperto" che è stato e deve essere oggetto di approfondito dibattito tra le singole componenti del polo della libertà che determinano la politica governativa.

Voglio dire, ha ribadito l'on. Aloï, che nessuno contesta il concetto di "autonomia" ma che tutti dobbiamo chiarire in quali modi e per quali caposaldi l'autonomia debba realizzarsi nella scuola.

Per nostro conto riteniamo che tali punti fermi siano rappresentati dalla tutela dei valori dell'unità nazionale e dai doverosi vincoli e controlli che lo Stato non può certo delegare.

Così come per quel che riguarda la tanto discussa "parità" noi riteniamo più giusto parlare di "pari dignità" facendo salvo il principio che l'istruzione scolastica per lo Stato è un obbligo nei confronti dei cittadini.

Tutto ciò va detto con chiarezza e lealtà per evitare l'ingenerarsi di inutili equivoci e di vane attese.

Così come su altro piano va chiarita la tutela del personale della scuola nell'ambito della finanziaria.

Tenendo presente che nel contesto della scuola esistono posizioni pensionistiche particolari e differenziate, e ciò anche in relazione al fatto che per granparte del personale docente, direttivo e non, l'inizio del periodo lavorativo avviene spesso in età avanzata; per cui maturare i previsti trentacinque anni diventa difficile se non impossibile, a meno che non si pretenda che nella scuola si debba godere longevità auspicabile ma purtroppo non sempre raggiungibile.

Legge finanziaria

ULTIMISSIMA ORA

Gli aggiustamenti del governo

I dipendenti, pubblici e privati, che hanno presentato domanda entro il 28-9 (ed è stata accolta) e che hanno più di 35 anni di contributi, vanno in pensione dal 1 luglio 1995 senza tagli - Confermare domanda

Chi ha tra 30 e 35 anni di contributi va in pensione dal 1 gennaio 1996 - Confermare domanda

Chi ha tra 24 e 29 anni di contributi va in pensione dal 1 Gennaio 1997 taglio del 2% annuo

SCALA MOBILE - Attuali pensionati: aggancio pensione all'inflazione reale 1995 pagata dal 1 Gennaio 1996

Riteniamo di fare cosa utile ai nostri lettori nel pubblicare uno schema esplicativo sulla situazione delle pensioni, tale schema è oggetto di due videofilmati (spot) di 45 e 90 secondi Commissionati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, che illustrano gli essenziali contenuti informativi della proposta governativa in materia pensionistica.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Letta ha altresì annunciato che è in preparazione un opuscolo informativo dettagliato per spiegare in modo chiaro e divulgativo l'insieme dei provvedimenti proposti sulle pensioni.

L'opuscolo sarà offerto ai mezzi a stampa per una libera gratuita diffusione.

IL GOVERNO SULLE PENSIONI

Alla Legge Finanziaria per il 1995 si affianca la riforma del sistema previdenziale. Senza questa riforma lo Stato sarebbe più in grado di pagare le pensioni.

TAGLI ANCHE AI PRIVILEGI PARLAMENTARI

Dei circa 22mila miliardi di maggiori entrate, che costituiscono quasi la metà di tutta la manovra finanziaria varata dal governo, tremila saranno "rastrellati" sotto la voce "tagli alle agevolazioni". Uno dei tagli più significativi, soprattutto per l'alto valore simbolico che assume nel momento in cui la classe politica è costretta nuovamente a chiedere sacrifici ai cittadini, è quello introdotto da un disegno di legge allegato alla finanziaria con la quale viene abolita l'esenzione dall'Irpef di cui godevano le remunerazioni del Presidente della Repubblica, dei deputati, dei senatori, dei deputati europei, dei consiglieri regionali, provinciali e regionali.

Tali segnali dimostrano che, contrariamente allo stile della prima Repubblica, nel nuovo sistema politico sono proprio coloro che più hanno — e certo i parlamentari sono fra questi — che più devono dare per riportare il deficit pubblico a livelli compatibili con lo sviluppo.

SOCIETA' DI COMODO, FINISCE LA PACCHIA

Tremonti non è certo un ministro che ama ripetersi. Aveva "promesso" ai giovani industriali, che lo avevano invitato a fare un intervento nel corso del loro convegno a Capri, interventi per aumentare le entrate sul demanio e provvedimenti che colpissero seriamente l'elusione e l'evasione fiscale. Ebbene, tutti i provvedimenti sono stati attuati, in particolare quello della "minimum tax" sulle cosiddette società di "comodo", meglio conosciute col nome di "bare fiscali". Proprio al convegno di Capri, il ministro delle Finanze ha denunciato lo scandalo per il quale il 60% delle società esistenti in Italia non pagano l'Irpeg: non perchè siano in passivo, bensì perchè non sono attive. La "minimum tax" sulle società, quindi, tenderà a colpire duramente questo malcostume stabilendo che una società deve pagare tasse in misura proporzionata almeno al costo sostenuto dai titolari per tenerla in piedi.

CHI E' GIA' IN PENSIONE

Ma chi è già in pensione non subirà alcuna riduzione.

Cioè le pensioni attuali non saranno diminuite.

PENSIONI SOCIALI

Le pensioni sociali continueranno ad essere rivalutate in proporzione all'aumento del costo reale della vita.

ALTRE PENSIONI

Le altre pensioni saranno rivalutate del 2,5% che è il tasso di inflazione programmato a cui si riferiscono anche gli stipendi e i salari di chi lavora.

Se alla fine dell'anno l'inflazione reale sarà risultata superiore al 2,5% il Governo avrà la facoltà di introdurre adeguati correttivi.

Dunque: chi percepisce già la pensione non è toccato dalla proposta di riforma.

CHI È IN ATTIVITA'

35 ANNI DI ANZIANITA'

Chi deve andare in pensione con 35 anni di anzianità di lavoro potrà farlo indipendentemente dall'età.

NELL'IMMEDIATO

Nell'immediato chi ha raggiunto o sta per raggiungere i 35 anni di anzianità contributiva potrà andare in pensione senza alcuna riduzione se rinvierà il pensionamento di due anni.

40 ANNI DI ANZIANITA'

Con 40 anni di anzianità la pensione non subirà riduzioni.

RIDUZIONE DEL 3%

Chi vorrà andare in pensione con soli 35 anni di anzianità avrà una riduzione del 3% per ogni anno di anticipo rispetto al limite del pensionamento di vecchiaia.

NUOVA POSSIBILITA'

E'una libera scelta, ma chi la farà avrà anche una nuova possibilità: cumulare pensione e reddito da nuovo lavoro.

GIOVANI

Ai giovani non viene modificato il sistema di calcolo della pensione resta all'80% della media retributiva di tutta la vita dopo 40 anni di lavoro.

MENO GIOVANI

Per i lavoratori meno giovani la pur modesta riduzione è riferita esclusivamente alla vita lavorativa futura.

MISURA TEMPORANEA

Temporaneamente è sospesa la possibilità di chiedere il pensionamento per anzianità di lavoro.

PENSIONI: I RENDIMENTI ATTUALI

	Pensionati	Calcolo
Inps	10.280.000	2,00%
Statali	1.250.000	2,36%
Enti Locali - Usi	615.000	2,50%
Medici Osp.	41.000	2,50%
Telefonici	30.000	2,70%
Enel	75.000	2,75%
Tranvieri	120.000	2,70%
Inpdal	52.000	2,60%
Giornalisti	4.000	2,60%
Coldiretti	2.075.000	2,00%
Commercianti	789.000	2,00%
Artigiani	831.000	2,00%
Bancari (1)	30.000	2,60%
Militari	230.000	2,36%
Magistrati	5.500	2,36%
Piloti-Hostess	2.000	2,50%
Bancari	180.000	2,00%

(1) Sono i bancari iscritti in fondi autonomi (S. Paolo, Cariplo, Banco Napoli, ecc.); gli altri sono iscritti all'Inps.

D'Onofrio presenta la riforma scolastica italiana nel contesto dei paesi altamente industrializzati

Lunedì 17 ottobre alle h. 12 — presso la Sala Stampa di Palazzo Chigi — il Ministro della Pubblica Istruzione On.le Francesco D'Onofrio ed il Prof. Noberto Bottani, esperto di problemi dell'educazione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), hanno presentato il II Rapporto sugli indicatori di qualità dei sistemi scolastici "Uno sguardo sull'educazione", che interessa oltre 20 paesi altamente industrializzati. La ricerca dell'OCSE "fotografa" periodicamente la qualità dei sistemi scolastici attraverso gli indicatori che pongono in risalto la realtà dei singoli paesi, avendo riguardo ai contesti socio-economici, ai risultati ottenuti, con preciso riferimento al mondo del lavoro ed agli sbocchi occupazionali.

Tra i paesi presi in considerazione dal volume "Uno sguardo sull'educazione" figurano gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, l'Australia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

Il confronto internazionale è un'importante occasione di verifica delle linee di politica scolastica che il Governo italiano sta portando avanti per rinnovare profondamente il nostro sistema formativo con i provvedimenti che concernono l'autonomia scolastica, la scuola secondaria, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, e il sistema nazionale di valutazione.

L'iniziativa si colloca nella prospettiva dei processi di cooperazione a livello europeo ed internazionale che registrano una convinta e rilevante partecipazione del nostro Paese.

Intervista

(continuazione dalla prima pagina)

ce si inquadra esclusivamente in un'ottica federalista".

D. - "In che misura è stato determinante l'intervento della Lega sul varo del decreto legge sull'abolizione degli esami di riparazione?"

R. - "Già nella passata legislatura la Lega aveva presentato una propria proposta di legge sul tema. Per primi abbiamo segnalato la necessità di cambiare il vecchio sistema che permetteva situazioni ambigue avvantaggiando quanti potevano permettersi delle lezioni private. Ora la scuola offrirà un servizio in più alle famiglie degli studenti che potranno studiare con i propri insegnanti e saranno seguiti dal consiglio di classe al quale sono affidati i corsi di recupero e sostegno".

D. - "Quali sono gli appuntamenti che attendono ora l'esame del Sottosegretario?"

R. - "Senz'altro la partita decisiva si gioca sui decreti attuativi dell'autonomia scolastica".

D. - "Che giudizio dà sulla situazione ereditata dalle passate gestioni?"

R. - "Il Ministero della Pubblica Istruzione è stato il caposaldo del potere democristiano che lo ha gestito in maniera demagogica. Il Ministero era stato trasformato in macchina di consenso nel quale si bloccava ogni tentativo di riforma. Il risultato è quello che si può definire un monumento agli sprechi, una prova dell'inefficienza del centralismo che ha generato un sistema periferico al limite del collasso. Ripercorrendo la storia dell'apparato scolastico nazionale non esiste una riforma che non sia scontrata con questa impostazione verticistica e che di conseguenza non abbia prodotto effetti opposti a quelli sperati".

D. - "Come garantire una libera scelta tra istruzione pubblica e privata? Il ruolo del "Bonus" e quale caratteristica differenzia la proposta del Movimento rispetto ad altre?"

R. - "La Lega si è sempre schierata per la parità tra scuola statale e scuola privata in difesa della libera scelta delle famiglie. Lo slogan del buono scuola è insufficiente da solo se non è diretto a risolvere il problema della parità; è importante che al bonus o alla convenzione tra Stato e scuole non statali si pervenga dopo un ampio dibattito culturale democratico, e dopo che la scuola di Stato abbia modificato se stessa dalle fondamenta, con l'introduzione dell'autonomia scolastica e il progetto educativo di istituto".

D. - "Libertà sindacali, fine di un monopolio, pluralismo effettivo. Aspettative e permessi da distribuire in modo effettivo garantendo tutti".

R. - "E' un principio democratico ineludibile garantire le libertà sindacali a tutte le organizzazioni in eguale misura, mentre troppo spesso in passato, quando vigeva una sorta di monopolio, sono stati fatti favoritismi ingiustificabili. Occorre che i meccanismi di garanzia che sono stati introdotti diventino effettivamente operativi, soprattutto per quanto riguarda distacchi, permessi e aspettative".

D. - "Riforma del superiore, degli esami di maturità e di riparazione; un'unica progettualità".

R. - "Il vero progetto che ci vede tutti impegnati ha come grande finalità il rilancio della scuola come sistema educativo. Esso è raggiungibile solo percorrendo fino in fondo la strada dell'autonomia e della riforma dell'organizzazione centrale e periferica. I singoli provvedimenti (riforma delle superiori e dell'esame di maturità, abolizione degli esami di riparazione, etc.) fanno tutti parte di una medesima progettualità, volta a riqualificare tutta la scuola nel suo complesso".

D. - "Riordino previdenziale, prevedere fasce d'età diverse per categoria; nella scuola 35 anni di anzianità

corrispondono a 70 anni in pensione! E' pensabile?"

R. - "La questione previdenziale è un problema gravoso che abbiamo ereditato dalle dissennate gestioni del passato. Oggi, si cerca di porvi rimedio, ma le scelte possibili sono limitate dai vincoli di bilancio".

Tuttavia occorre andare verso un riordino previdenziale che tenga conto delle particolarità del personale docente, per il quale spesso 35 anni di servizio corrispondono ad un'età anagrafica elevatissima. Si possono prevedere soluzioni flessibili che tengano conto delle realtà diverse delle categorie di lavoratori."

D. - "Revisione autentica di merito dell'attuale disciplina sulla valutazione nella scuola elementare e media. Schede? Sì, purchè semplici per chi le compila e per che deve leggerle!"

R. - "Le nuove 'schede di valutazione' della scuola elementare sono una eredità della gestione Jervolino, di cui hanno assorbito i peggiori difetti: linguaggio burocratico, mancanza di chiarezza e scadente pedagogismo. La scheda si è rivelata uno strumento adeguato alla valutazione oggettiva, ma è necessario che sia funzionale, cioè semplice per chi la compila e, soprattutto, chiara per chi la deve leggere. Il discorso va comunque allargato ai criteri di valutazione in uso nelle scuole elementari e medie, che vanno rivisti in modo da renderli più rispondenti e più rappresentativi delle capacità e del merito degli alunni".

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gabinetto Circolare Telegrafica n. 286
Prot. n. 5803/DN

OGGETTO: Libri testo et materiale didattico - Peso.

Est nota SS.LL. particolare delicatezza che riveste problemi relativo peso testi scolastici per riflessi che medesimo può avere su stato salute alunni.

Nell'impartire istruzioni preordinate a disciplinare procedimento adozione libri di testo, questo Ministero non ha mancato di segnalare esigenza che componenti scolastiche interessate, in sede di scelta, tenessero anche conto dell'aspetto del peso dei testi che, ove non contenuto entro ragionevoli limiti, può essere causa, per allievi, di inconvenienti di natura sanitaria.

Taluni sindaci, avvalendosi contributo tecnico USL, con apposite ordinanze habent di recente disposto, a tutela salute giovani ed in particolare at fini prevenzione danni colonna vertebrale bambini frequentanti scuola obbligo, che peso zaini aut cartelle, contenenti materiale giornalmente richiesto per partecipazione at attività didattica, debet essere correlato at peso corporeo alunno, fissando, in tale contesto, rapporto che deve intercorrere tra i due pesi.

In relazione a quanto sopra et anche per corrispondere più incisivamente at esigenze qui rappresentate, con la presente circolare si prospetta at SS.LL. necessità di svolgere, nell'immediato, un'adeguata azione di sensibilizzazione su componenti scolastiche interessate, perchè medesime provvedano ad adottare idonee iniziative per effettivo contenimento peso zaini et cartelle.

SS.LL. vorranno, in particolare, richiamare responsabile attenzione Capi di istituto su esigenza che, nel programmare azione educativa ed didattica, competenti organi collegiali ed in special modo docenti, attraverso una azione tra loro concertata in relazione anche at carico orario giornaliero lezioni, tengano nella dovuta considerazione il problema che interessa e adottino, con il coinvolgimento delle famiglie, idonee soluzioni che rendano possibile, specie per la fascia della scuola dell'obbligo, una equa distribuzione dei testi scolastici e del materiale didattico nell'arco della settimana.

D'Onofrio - Ministro Istruzione

Scuola e Lavoro

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - F.I.S

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - M. D'Ascola - V. De Cima - A. Di Nicola - M. Falcone - R. Iacobucci - D. Loddo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - Amministrazione 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - Fax 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Spedizione in abbonamento postale - 50% Roma

Stampa: Lito Tip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3012840 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purchè sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.



Iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana n. 12948

Chiuso in Tipografia il 22/10/1994 - Stampato il 28/10/1994

CGIL - CISL - UIL

(continuazione dalla prima pagina)

protesta politica il cui vero scopo è quello di non far governare l'attuale maggioranza? Come ci si può prestare a simili strumentalizzazioni? Sulle vere ragioni dello sciopero rimandiamo ai comunicati stampa emanati in data 5 e 11 ottobre nei quali è detto che la F.I.S. si dissocia da forme di protesta che politicamente avrebbero finito per portare acqua — come poi è avvenuto — allo sciopero dei Confederati del giorno 14.

Un discorso a parte merita la CISNAL oggi più che mai appiattita su una posizione di sindacalismo autonomo (fa parte dell'Intesa), invece di porsi come stimolo a quella vocazione più propriamente sociale e solidaristica che nel governo è espressa da Alleanza Nazionale.

Per tanti anni la CISNAL ha accarezzato l'idea di essere considerata — forte della propria anima politica (M.S.I.) — la quarta Confederazione sindacale ed oggi si è collocata in un angusto limbo più sindacale che politico ed è combattuta fra l'anima capital-liberista e l'altra radical-populista, anche perchè dopo la celebrazione — avvenuta proprio in questi giorni — del IX Congresso Nazionale nei documenti conclusivi non v'è traccia di autentiche scelte politiche.

Per quanto attiene ai sindacati Confederati (CGIL - CISL - UIL) dobbiamo riaffermare con forza che sono corresponsabili dell'attuale situazione in cui versano sia la previdenza che l'assistenza. Essi hanno per oltre vent'anni gestito tali settori d'intesa con

i vari governi ed oggi non possono chiamarsi fuori da queste responsabilità. E che la manovra sia doverosa, urgente e il più possibile equa lo afferma tra gli altri anche l'ex Segretario Confederale Giuliano Cazzola della CGIL, uno dei massimi esperti in campo previdenziale, attualmente presidente dell'INPDAP, nell'intervista concessa a "Il Giornale" di lunedì 3 ottobre, per non parlare di economisti come Modigliani che ha avuto parole di apprezzamento per il rigore della manovra finanziaria. Il governo, se ha un torto, è quello di aver parlato chiaro agli italiani e di averli costretti ad aprire gli occhi su una situazione gravissima. Gli ultimi dati diffusi dai vari settori previdenziali confermano che entro tre o quattro anni non si sarebbero potute pagare neanche le pensioni.

I sindacati Confederati (CGIL - CISL - UIL) strillano e forti dell'esperienza fatta vogliono riprovarci con una manifestazione nazionale a Roma indetta per il 19 novembre: possono accomodarsi, ma non vorremmo che tanto clamore nascondesse il tentativo maledetto di confondere e sviare ancora una volta i lavoratori che ieri hanno condannato senza possibilità d'appello un'intera classe politica ed un regime e che oggi potrebbero estendere con maggior severità il giudicato.

Per quanto ci riguarda ci siamo attivati nelle sedi competenti (Commissioni parlamentari) e rimaniamo in vigile attesa, e aspettiamo di essere confortati dai fatti nel corso dell'iter parlamentare della legge finanziaria.

Agostino Scaramuzzino